

di Romagnoli: «Ha solo a disposizione il suo lato», specifica Francesco Torelli Caff, della segreteria nazionale. «Domenica si riunisce il comitato centrale che sicuramente lo riconfermerà», dice Alfio Di Marco, responsabile comunicazione, che assicura: «Luca è al fianco della politica», come certifica un comunicato che i dirigenti della Fiamma hanno consegnato alla nipote. Fatto sta che i signori in via Flaminia ancora non s'è visto. «Verrà giovedì giorno e notte», garantisce ai suoi. Ma per ora non una telefonata alla Mus-

solini, che continua a subire attacchi a destra e a manca. Il ministro di An Gianni Alemanno esprime «sconcerto» per le dichiarazioni del presidente dei Ds Massimo D'Alema a supporto della leader di Alternativa sociale. Romano Prodi invece la scarica: «Non è questione che riguarda la federazione dell'Ulivo». Fortuna che è venuto l'altro Romano, il piccolo Mussolini, a trovare mamma Alessandra. «Stamattina è arrivato mio figlio che ha scarabocchiato la foto di Berlusconi sulla prima pagina di Libero», racconta. «Amore, l'ho sgridato, ma proprio su questo ti accanisci?». ●

## An lascia sul campo il voto in divisa

LIBERO - 16 MARZO 2005

di PIERO LAPORTA

Francesco Storace, governatore del Lazio, mentre incombono le elezioni, ricorda i risultati della sua giunta nel campo del lavoro, della ricerca universitaria, del sostegno agli anziani e alla famiglia, della sanità e altro ancora. Tutto giustissimo, ma scorda un particolare. Il Lazio, da sempre ricco di militari, oggi è un polo di concentrazione delle forze armate, con circa 100mila militari, ormai non più di leva, tutti professionisti, con famiglie e relazioni sociali, radicati e diffusi in tutte le province della regione.

Storace e la sua parte politica hanno sempre privilegiato il rapporto con le forze di polizia, ma con la fine della leva va rivisto qualcosa, anche perché questa massa di elettori ha un sensibile peso nelle regionali. D'altro canto una certa attenzione da parte di Storace sarebbe necessaria, perché ancora una volta la sua parte politica s'avvicina alle elezioni - come alle provinciali del 2004 - facendo di tutto per alienarsi il voto in divisa.

Se An sostiene quei 2000 militari abusivi che dalle pagine dell'Unità rivendicano il diritto di appropriarsi delle case della Difesa, non deve aspettarsi il plauso di quei militari - mille volte più numerosi - che s'arrabattano per pagarsi casa a Roma o Frosinone. Se An favorisce la preservazione dei privilegi di 103 magistrati militari, non s'attenda il plauso dei militari - mille volte più numerosi - che sanno cosa sia la magistratura militare.

Se An è corresponsabile del bilancio per le spese militari più basso della storia della repubblica, si compiaccia se questo consente di reperire i capitali per liberare la Sgrena e le Simone, ma non esiga plausi dai militari impegnati in missioni di pace guerreggiate.

Potremmo continuare per pagine intere: sulla parametrizzazione, sui fondi pensione, sulla svendita ai sindacati degli organismi di protezione sociale... Il presidente Storace farebbe bene a stare attento ai danni portati su una considerevole parte del suo elettorato. Ma d'altro canto i precedenti non sono incoraggianti. Mesi fa plaudimmo un provvedimento della giunta regionale laziale che pareva imminente. Un disegno di legge regionale consentiva ai militari in divisa di viaggiare gratis sulle ferrovie regionali. Il pendolari in uniforme - sono tanti - avrebbero ricevuto un beneficio considerevole. Il provvedimento che si diceva imminente. Se continua a dormire in un cassetto non contribuirà a svegliare le urne.

milignotti@yahoo.it

## FIRME FALSE: LE INCHIESTE



pagine di firma - omplete con la o il motivato so- quenti. Dopo cura prinese in- ma serie di con- tutte l'altre liste. è stata aperta al- testa, la la sezione di Alleanza Na- ha lanciato il so- roglie secondo il fini, ai fini espo- Ds avrebbero au- firme se per Al- social esponenti- anno ho sapere loro soggetti oggi procuratore capo- cune delle firme- va Sodile sareb- assessore provin- Landini, che le Roma procuratore

sta esaminando anche le autenticazioni delle liste elettorali di Trifoglio, Movimento Idea Sociale e Verdi ecologisti: l'inchiesta è affidata ai pm Toro e Ciardi, che stanno indagando anche su due esponenti capitolini di An.

Nelle indagini aperte nelle varie regioni, il reato contestato è lo stesso: falso e violazione della legge elettorale, per cui non è prevista condanna penale, come ha ricordato ieri Michele Saponara, sottosegretario all'Interno e relatore della legge di modifica delle pene in materia di reati elettorali approvata l'anno scorso. Chi autentica firme false infatti viene punito con un'ammenda da 500 ai 2000 euro. Diversa la situazione per un componente di un ufficio elettorale che altera le schede. Qui si rischia una condanna che va da uno a sei anni. Ieri i radicali hanno presentato una proposta di legge: «prima si depositino le liste», ha detto Capezone, «poi inizi la raccolta delle firme». ●